

I fratelli Mileo e i loro stradivari del mare

di GASTONE DE MARCHIS

Quasi tutti i gozzi di legno che navigano nelle acque dell'Argentario, quelli lucidi di mogano, con la prua slanciata, sono stati costruiti dal cantiere dei fratelli Mileo di Porto Santo Stefano. Il materiale pregiato, l'eleganza della linea, la precisione nell'accostamento delle tavole e le superfici lisce, fanno pensare più al lavoro di un lituaio che a quello di un carpentiere navale. Pompeo, Vincenzo e Domenico (48, 47, 45 anni) sono originari di Santa Maria di Castellabate in provincia di Salerno. Arrivarono a Porto Santo Stefano nell'immediato dopoguerra con il padre, il maestro Costabile, che già godeva fama di abile costruttore di gozzi da pesca.

Il capofamiglia aveva accettato l'invito di lavorare presso il cantiere «La Sipa» e ancora oggi lo ricordano come persona che da sola riusciva a costruire una lancia di quattro metri in soli sei giorni, senza quelle attrezzature elettriche che oggi aiutano nel lavoro. Dopo alcuni mesi Costabile aprì un proprio cantiere e con l'aiuto dei figli cominciò a realizzare gozzi, lance, pilotine e motoscafi. «Ancora oggi usiamo i "garbi" (sagome in legno per le singole parti della barca, ndr) – dice Pompeo – progettati da nostro padre: tutte le imbarcazioni hanno una linea uguale e noi proseguiamo con lo stesso tipo di lavorazione che ci è stato tramandato».

Perché continuate a costruire barche in legno?

«Perché – dice Domenico – lavorare il legno è un'arte che non si improvvisa; occorrono vo-

glia, passione, e tante ore di lavoro. Non è come la vetroresina che una volta fatto lo stampo, qualsiasi persona è capace di incollare la plastica».

Ma con le moderne attrezzature il lavoro viene semplificato?

«Naturalmente si fatica di meno – dice Vincenzo, – ma l'ultimo tocco spetta all'ascia e al pialletto a mano». E con questa filosofia il cantiere ha realizzato, in quasi cinquant'anni, barche lunghe da 3 a 19 metri, tutte con caratteristiche marine e curate nei particolari secondo le esigenze dei clienti. Naturalmente questi gozzi sofisticati trovano acquirenti soprattutto nella zona dell'Argentario, località preferita da villeggianti mondani. E farsi notare a bordo di una barca di legno è come indossare un abito realizzato dallo stilista e non acquistato in un grande magazzino.

I clienti dei Mileo sono professionisti, politici, industriali, gente di spettacolo, tutte persone che usano l'imbarcazione nel periodo estivo e richiedono soprattutto requisiti di robustezza e affidabilità. Gli scafi maggiormente ricercati sono i gozzi tradizionali, che raggiungono la velocità di 7-9 nodi, e i tipi veloci con la poppa allargata, che possono arrivare anche a 13-15 nodi. «Il lavoro non ci è mai mancato – continua Domenico – perché non abbiamo grandi pretese

La manutenzione del legno non è troppo onerosa?

«L'opera viva – dicono i Mileo – deve essere trattata nella stessa maniera della plastica; per il rimanente è sufficiente una mano di vernice trasparente protettiva ogni anno».